

A Project by Giacomo Quarenghi for the Renovation of a Large Building

Piervaleriano Angelini (Osservatorio Quarenghi, Bergamo)

In a private Italian collection, a drawing with the plan of a very large building has been identified containing some ideas for the partial transformation of the building.

The owner of this building is not known, nor is the location of the building, but analysis of the architectural renovation of the northern part of the building, and of the graphic style and calligraphic evidence may indicate the Italian architect Giacomo Quarenghi as its author, and therefore Russia as the country it was drawn up for.

Un progetto di Giacomo Quarenghi per la riforma di un grande palazzo

Piervaleriano Angelini

Il numero di fogli di Giacomo Quarenghi esistenti nelle raccolte pubbliche e private del mondo è davvero straordinariamente ampio. Si consideri che, per i soli disegni di architettura, se ne conoscono più di 1600, tra tavole illustrative e di progetto.

Questa vastissima messe grafica documenta anche un numero davvero grande di ideazioni dell'architetto, molte riferibili alle sue numerosissime e note fabbriche realizzate o anche solo progettate, ma in parte non piccola ancora costituita da disegni per i quali manca il riconoscimento per quanto concerne il luogo di destinazione e il committente.

Con queste premesse parrebbe di ben poco peso il reperimento di un nuovo foglio di progetto di sua mano, ma così non sembra nel caso che si viene qui a considerare, poiché il disegno che si presenta è l'unica testimonianza di una sua ipotesi progettuale di trasformazione di un grandissimo palazzo del quale nulla sappiamo. Pertanto, questa nuova aggiunta al catalogo quarenghiano illumina sia nella prospettiva diretta dell'attività dell'architetto che in quella dell'architettura settecentesca in Russia.

In tempi recenti, grazie alla cortesia del conte Lanfranco Secco Suardo, ho avuto occasione di vedere numerosi disegni di architettura che sono conservati nel vastissimo archivio di quella famiglia nel castello di Lurano, in provincia di Bergamo.

Tra di essi uno in particolare mi ha colpito; oltre che per la rilevante dimensione del complesso edilizio ad attrarre la mia attenzione sono state le caratteristiche grafiche e calligrafiche presenti nel

disegno che subito mi hanno richiamato quelle adottate nei propri progetti dal grande architetto bergamasco Giacomo Quarenghi (1744-1817), per quasi quarant'anni architetto di Corte a Pietroburgo.

Prima di venire a indicare gli elementi sui quali fondo l'attribuzione del disegno a Giacomo Quarenghi sarà interessante analizzare nel dettaglio quanto appare nel disegno sia dell'esistente che del progetto di modifica, proprio perché si tratta di un'ipotesi di intervento non altrimenti documentata su un edificio non conosciuto.

Sembra però opportuno fare alcuni cenni preliminari circa l'attività di Giacomo Quarenghi nella progettazione di palazzi di notevoli dimensioni, e sul suo coinvolgimento nell'ammodernamento di edifici realizzati nei decenni precedenti al suo arrivo in Russia.

Circa il primo aspetto non si possono non citare alcune delle sue realizzazioni più emblematiche, come il Palazzo Inglese nel parco inglese di Peterhof¹ (distrutto dalla guerra nel 1944) o il Palazzo di Alessandro a Carskoe Selo² (oggi Puškin). Non si devono comunque escludere dal novero, sebbene mai realizzati, i progetti per i palazzi di Aleksandr A. Bezborodko³ e Nikolaj P. Šeremetev a Mosca⁴, due edifici con caratteristiche differenti per la diversità delle condizioni poste dai lotti, ma accomunati dalla dimensione e dallo sforzo di alta rappresentatività che evidenziava per entrambi i committenti il gusto per le collezioni d'arte e per il teatro. In tutti i casi menzionati si trattava però di imponenti edifici da realizzare *ex novo*, e non di rinnovamenti di palazzi già esistenti, da rammodernate *in toto* o in parte.

Nelle attività di Quarenghi l'intervenire su edifici esistenti, si trattasse di unire corpi di fabbrica precedentemente separati come ad esempio nel caso del Palazzo del principe Gagarin a Pietroburgo⁵, o di rinnovare, o ancora completare ed estendere complessi già realizzati in epoca precedente come nel caso del Palazzo di Caterina (Palazzo Golovin)⁶ a Mosca, e nei molti progetti per i quali la collocazione non è ancora identificata, o ancora di attualizzare nel nuovo stile appartamenti o settori di palazzi come nei casi (sempre per limitarci a pochi esempi) dello scalone per l'appartamento di Casa Lansky⁷

1. Vedi *Padiglione eretto nel Parco Inglese di Peterhoff*, in QUARENGHI 1821, pp. 37-38 e tavv. XLV-XLVII; GIUSTINA 1994; LUPO 2008; GIUSTINA 2019b.

2. Vedi *Palazzo fabbricato per S.A.I. il Granduca Alessandro in Czarcoselo*, in QUARENGHI 1821, pp. 13-14 e tavv. I-II; GIUSTINA 1994; GIUSTINA 2019a.

3. Vedi *Palazzo di S.E. il Principe Bisbarotko*, in QUARENGHI 1821, pp. 15-16 e tavv. III-VI; ROSSI 2019a.

4. Vedi *Progetto di un Palazzo per S.E. il Conte di Sceremetoff*, in QUARENGHI 1821, pp. 44-45 e tavv. LVII-LVIII; ROSSI 2019b.

5. Vedi QUARENGHI 1994, pp. 41-42 e ill. p. 115; ANGELINI 2019.

6. Vedi SALA 2019.

7. Vedi MEDDE 2019b.

a Pietroburgo, della Galleria di Palazzo Šeremetev⁸ nella stessa città, e addirittura della Sala del Trono nel Palazzo d’Inverno⁹, è fatto ricorrente e ben documentato in particolare nella raccolta di suoi disegni conservata all’Accademia Carrara di Bergamo:

«si può osservare in maniera particolare come questo nucleo di disegni documenti ben più di altre raccolte l’impegno di Quarenghi come progettista di adeguamenti o trasformazioni di edifici (palazzi di città o di campagna) da ascrivere nella loro prima realizzazione a una data precedente il suo arrivo in Russia, o in alcuni casi alle caratteristiche tipiche della cultura architettonica barocca dominante alla metà del Settecento, nell’epoca di Elisabetta I. Esempi architettonici quindi bisognosi di aggiornamenti, data la scelta del gusto impressa dall’avvento al trono di Caterina II, la sovrana che volle Quarenghi in Russia e ne esaltò le doti artistiche facendolo divenire un astro di primaria grandezza nella galassia neoclassica in formazione in Europa»¹⁰.

Naturalmente i condizionamenti imposti dalle preesistenze sono elemento da non trascurare nel valutare le scelte dell’architetto, come, per fare un esempio, il mantenimento delle due torrette nel progetto per il rifacimento del palazzo di Helena Radziwiłł (nata Przedziecka)¹¹ a Nieborów in Polonia.

Veniamo ora a considerare il progetto che si propone all’attenzione.

Il disegno, di 55 x 40,5 centimetri, con bandella ribaltabile, contenente il progetto di modifica (figg. 1-2), ora staccata di 23 x 39,2 centimetri (fig. 3), mostra la pianta di un vastissimo palazzo quadrangolare un poco più esteso in lunghezza che in larghezza, sviluppato intorno a un enorme cortile quadrato. L’assenza di scala metrica impedisce di poterne indicare le dimensioni esatte, ma stimabili, sulla base della misura di alcuni elementi, in circa 65 x 50 metri.

Sebbene la bibliografia su Quarenghi e sull’architettura russa settecentesca sia assai ampia, e un numero rilevantissimo di suoi disegni sia stato pubblicato, non mi è stato possibile collegare questo foglio ad alcuno dei suoi progetti noti, o a qualche palazzo all’epoca esistente in Russia (e il disegno al riguardo non reca alcuna annotazione).

Il progetto è riferibile alla riforma della facciata settentrionale del palazzo¹², che viene presentata nella bandella ribaltabile sovrapposta al disegno illustrante lo stato di fatto.

La porzione dell’edificio interessata dalla trasformazione presentava alcune anomalie, che pare di poter ricondurre a differenti tempi di sviluppo del palazzo. Essa mostra un corpo centrale aggettante

8. QUARENGHI 1994, p. 43 e ill. p. 117.

9. Vedi MEDDE 2019a.

10. ANGELINI, GIUSTINA 2019, p. 11.

11. Vedi MAZZARIOL 2019.

12. L’orientamento è fornito da una stella a otto punte, elemento estraneo alle consuetudini grafiche dell’atelier di Quarenghi.

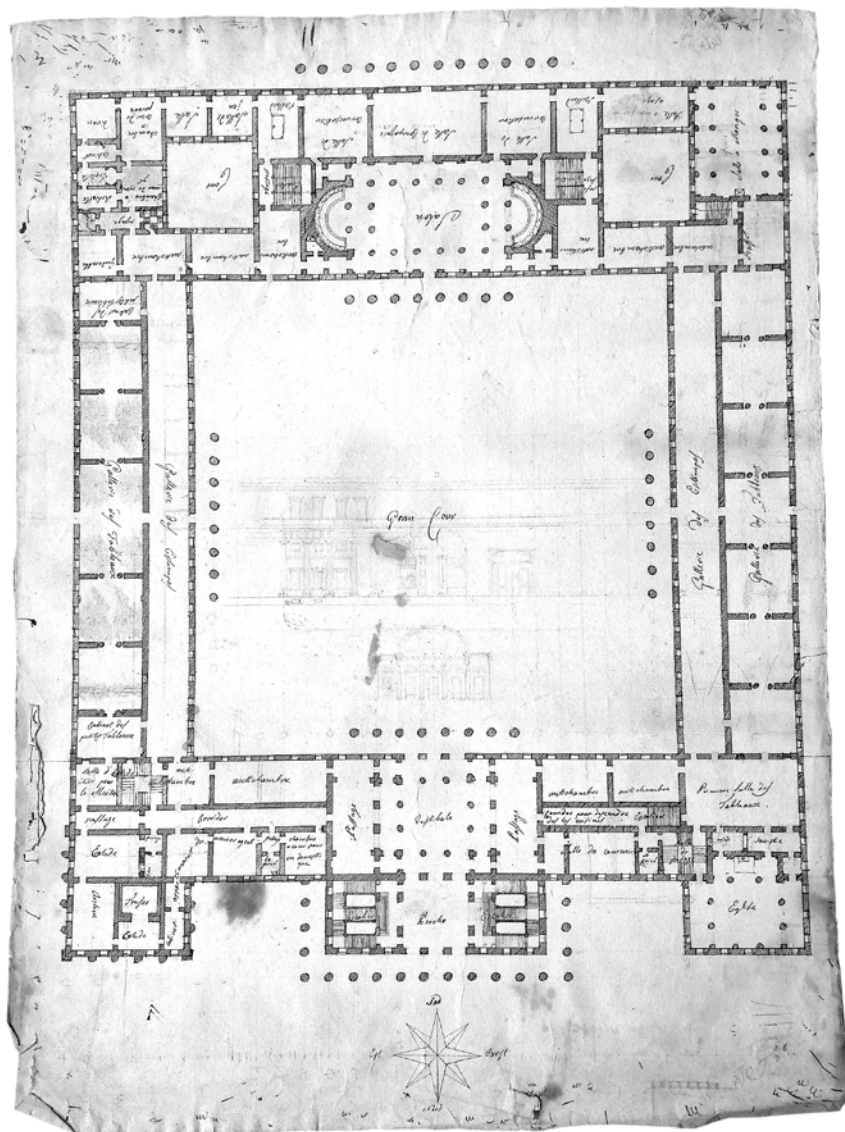


Figura 1. Giacomo Quarenghi, Grande palazzo, pianta, disegno, matita e penna con inchiostro di china su carta vergellata, 55 x 40,5 cm. Collezione Secco Suardo, Lurano (BG).

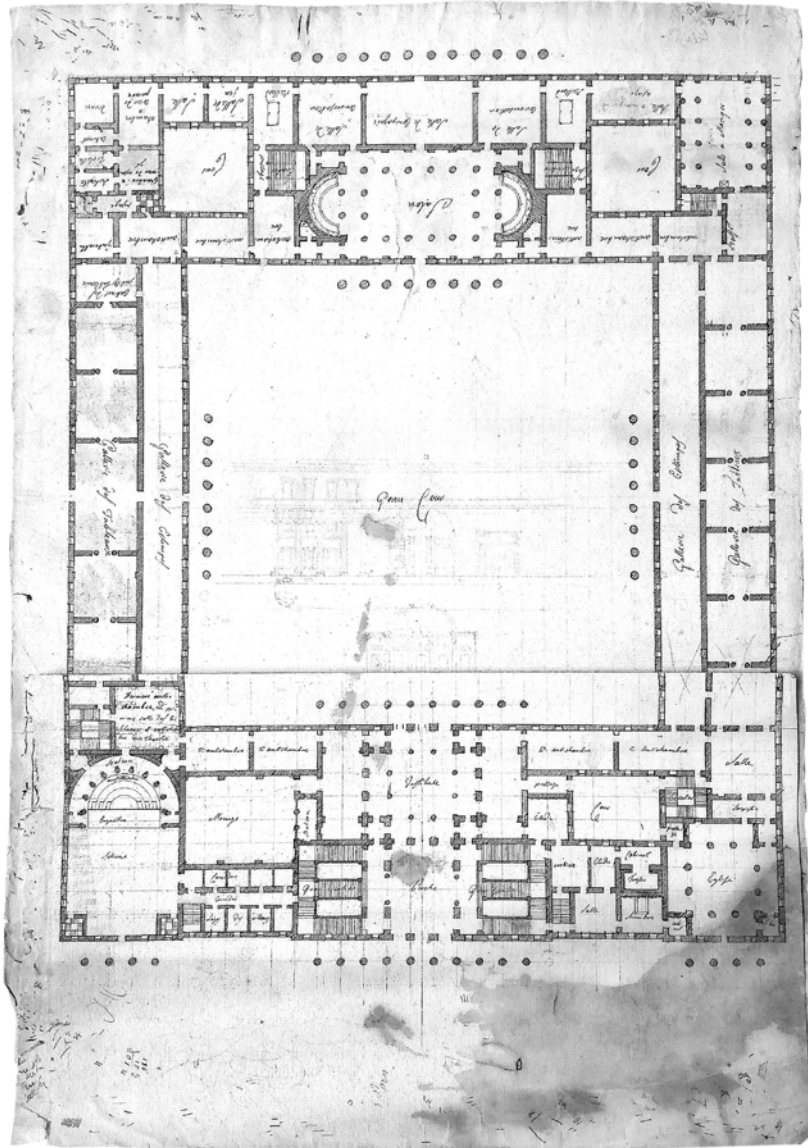


Figura 2. Giacomo Quarenghi, Grande palazzo, pianta (fig.1), con bandella raffigurante il progetto di parziale riforma, disegno, matita e penna con inchiostro di china su carta vergellata, 55 x 40,5 cm. Collezione Secco Suardo, Lurano (BG).

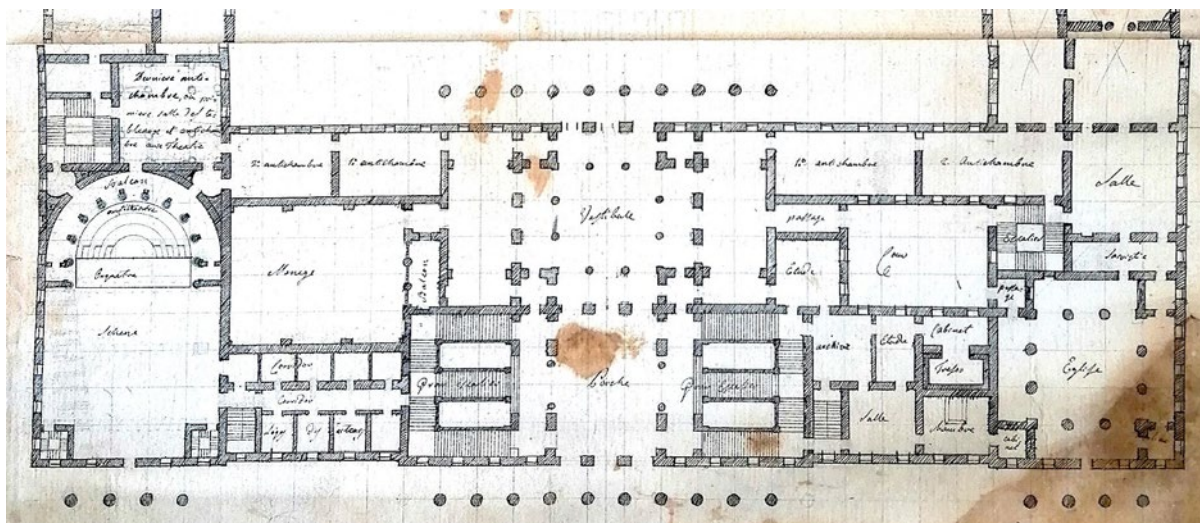


Figura 3. Giacomo Quarenghi, Progetto di riforma di un grande palazzo, disegno, penna con inchiostro di china su carta vergellata, 39,2 x 23 cm (particolare della fig. 2).

circondato da colonne su tre lati (12 sul fronte e tre sui fianchi), e due altri elementi sporgenti alle estremità della fabbrica, allineati all'avancorpo centrale, ma differenziati; mentre quello a est risulta decorato con semicolonne, quello a ovest ne è privo.

Dal punto di vista delle più diffuse modalità di rappresentazione in uso all'epoca nel disegno di architettura l'assenza di tracciamento delle basi delle colonne o di gradini verso l'area esterna potrebbe far supporre che si tratti di un piano diverso da quello terreno, ma gli abbozzi a matita di un prospetto parziale e della sezione di una sala cupolata, rilevabili nel campo vuoto del cortile, fanno ritenere che la pianta rappresenti invece il piano terreno, secondo la consuetudine russa leggermente rialzato dal livello di terra; d'altra parte la presenza di bocche di lupo nella zoccolatura del palazzo, evidenti nella piccola sezione a matita, fa sostenere tale interpretazione, ma indubbiamente la molteplicità di possibili letture di un disegno per un progetto senza altri riscontri lascia spazio a differenti interpretazioni.

Quindi mi pare di poter ritenere che sia rappresentato il piano terra (gli accessi dall'esterno alle gallerie dei quadri a est e ovest ne dichiarano la quota rispetto al terreno) di un edificio a due piani con mezzanino interrotto dal vestibolo cupolato, dalla sala teatrale, ed eventualmente dalla chiesa. Delle funzioni e della distribuzione del piano nobile, servito dai grandi scaloni, non abbiamo informazioni.

Per interpretare il disegno, sia nella sua parte originaria che nel progetto di trasformazione presentato nella bandella ribaltabile, sono di assoluta utilità le iscrizioni che indicano le funzioni dei singoli locali.

L'edificio, nel rilievo dello stato di fatto, ha caratteristiche inconsuete: intorno al cortile centrale quadrato caratterizzato da portici ottastili sui quattro lati sono collocati a nord e a sud gli spazi abitativi e di rappresentanza, mentre i lati maggiori della fabbrica sono costituiti esclusivamente da spazi dedicati alle raccolte d'arte dello sconosciuto proprietario. Infatti, i corpi a est e ovest presentano verso l'esterno sequenze di locali destinati a «Gallerie des Tableaux» affiancati verso il cortile interno da spazi continui indicati come «Gallerie des Estampes». Nel corpo meridionale del palazzo, caratterizzato dal grande salone biabsidato con colonne, si aprono a illuminare i locali due cortili quadrati minori.

A questo punto le annotazioni funzionali dei locali diventano importanti anche per un eventuale riconoscimento del committente dell'intervento di rifacimento della porzione settentrionale del palazzo, ma non risultano sufficienti a chi scrive per poterne scoprire l'identità. Certamente si trattava di un amatore delle arti, un grande collezionista di pittura (sono più di 14 le sale destinate ai dipinti), ma (e questo è di certo meno scontato in quell'epoca) anche di un appassionato amatore di stampe, alle quali destinava una estensione quasi pari a quella destinata ai quadri nelle gallerie verso il cortile¹³.

Veniamo ora a considerare il progetto di riforma del corpo settentrionale del palazzo presentato nella bandella ribaltabile (il corpo meridionale, non interessato dal progetto, appare infatti più aggiornato e risolto). Due sono le modifiche che appaiono con più chiara evidenza: il radicale riordino, o meglio la totale trasformazione della facciata, e l'inserimento di una sala teatrale nell'estremità orientale, che coinvolge la generale rifunzionalizzazione di quell'ala. L'interno della parte centrale, con portico, atrio e le due grandi scalinate simmetriche, è l'area nella quale le preesistenze suggeriscono di apportare solo modifiche di minima entità.

Nella facciata l'architetto elimina il movimento precedentemente prodotto dallo sporgere del corpo centrale e dei due laterali formando una facciata continua; solo un minimo aggetto ne segna la partizione, che evidenzia il ruolo dei portici colonnati a quattro colonne sulle estremità e a dieci colonne davanti all'ingresso del palazzo. Anche nel cortile sul lato nord il portico interno passa da otto a dieci colonne.

13. Non sono molti gli altri appigli che le annotazioni funzionali recano nella ricostruzione dell'identikit del proprietario: si rilevano una «Salle d'Etude pour le Maitre» presso il «Cabinet des petits Tableaux», e un invero modesto «Appartemaent (sic) du premier agent», due locali con biliardi presso una «Salle de Jeu», e una cappella o «Eglise», che verrà mantenuta (ma modificata) nel progetto di rifacimento del corpo a nord.

L'aumento della profondità nelle parti intermedie permette di realizzare nuovi locali, che a sinistra, accanto al teatro, hanno la funzione di camerini per gli attori, e sulla destra accolgono quello che è da riconoscere come l'appartamento privato del proprietario (composto da anticamera, sala, studio, camera da letto, due «Cabinets» e un «Tresor»), una scelta di separazione tra funzioni di rappresentanza e spazi privati che si osserva chiaramente anche nel progetto per Palazzo Bezborodko a Mosca.

L'avanzamento della linea di facciata consente anche di ricavare nello spessore della fabbrica due cortili (di differenti dimensioni (come in Palazzo Bezborodko) e risolvere così le esigenze aeroilluminanti poste dall'accresciuta profondità, soluzione che appare già adottata nel corpo meridionale. Quello orientale, di maggiori dimensioni, viene indicato nel disegno come «Manege», e su di esso a destra si affaccia un piccolo «Balcon» coperto con loggia a due colonne.

Come già accennato all'estremità sinistra del corpo settentrionale viene inserito un teatro "all'antica", con emiciclo a tre gradoni e balconata con dieci colonne (oltre naturalmente alle due che chiudono lo spazio all'altezza della buca dell'orchestra)¹⁴.

Nell'angolo destro si nota una modifica del locale destinato a cappella del palazzo, che viene ampliato verso sud rendendolo quadrato, in modo da poter inserire anche a nord due colonne libere in luogo delle due precedenti semicolonne addossate al muro di facciata. Trasformazioni minori si osservano nella zona centrale ove si trovano il grande portico d'ingresso e il vestibolo che conduce alla corte.

Già i caratteri delle modifiche introdotte nel palazzo indirizzano stilisticamente verso Quarenghi come autore del progetto di riforma: la regolarizzazione delle facciate con inserimento di un portico centrale maggiore e due minori laterali corrisponde pienamente a un suo schema assai ricorrente, e la proposta del teatro a cavea gradonata pare quasi un'implicita sottoscrizione dell'autore.

Ma si possono indicare anche indizi più stringenti per confermare a lui l'attribuzione di questo disegno.

Mi riferisco specificatamente alle caratteristiche grafiche del foglio, nel quale praticamente ogni elemento corrisponde a quanto riscontrabile in numerosissimi disegni di progetto di Quarenghi (cioè

14. È ben noto come la tipologia di teatro "all'antica", cioè con cavea a gradoni, portata in auge da parte di Giacomo Quarenghi con la realizzazione del Teatro dell'Ermitage per Caterina II, e poi da lui riproposta in vari grandi palazzi nobiliari, sia stata una novità rivoluzionaria e di grande successo. In questo progetto è da osservare come la presenza di colonne libere nella balconata richiami la soluzione indicata dall'architetto bergamasco in un progetto per il Teatro dell'Ermitage databile a fine 1783 (Pietroburgo, Museo Nazionale della Storia di San Pietroburgo, A-313), scelta che non venne replicata nella versione realizzata, ove le colonne sono sostituite da una parete semicircolare scandita da semicolonne binate verso la sala, ma che ricompare nel progetto del mai realizzato Palazzo del Principe Bezborodko a Mosca (tra le moltissime immagini disponibili dei vari studi per questo palazzo si rinvia a quella a stampa pubblicata dal figlio dell'architetto, Giulio Quarenghi (QUARENghi 1821, tav. IV).

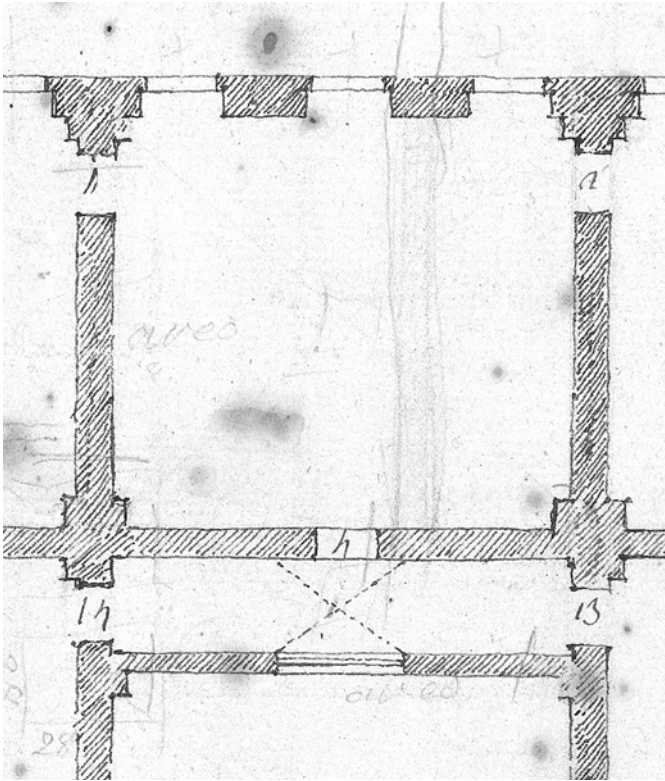


Figura 4. Giacomo Quarenghi, progetto del Monte di Pietà a Pietroburgo, pianta, disegno, matita e penna con inchiostro di china su carta vergellata, particolare. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, B-1.

non dei disegni illustrativi degli edifici, che hanno caratteristiche formali differenti e più compiute), e in modo particolare nell'uso caratteristico del tratteggio diagonale a campire lo spessore delle murature. Per dare qualche riferimento al riguardo, tra i molti in innumerevoli raccolte, si indicano i disegni B-1 e B-2b della Biblioteca Civica di Bergamo (fig. 4), o quelli 340 e 341 dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Ma altro inequivocabile segnale di autografia quarenghiana di questo disegno, e che ritengo dirimente, è costituito dalla grafia con la quale sono tracciate le indicazioni funzionali dei locali del palazzo. Fortunatamente abbondano gli esempi di fogli con simili annotazioni riconosciuti come autografi del bergamasco, e il riscontro con essi non lascia margine al dubbio. Tra questi numerosi fogli nei quali le annotazioni permettono un puntuale riscontro calligrafico si possono citare a titolo

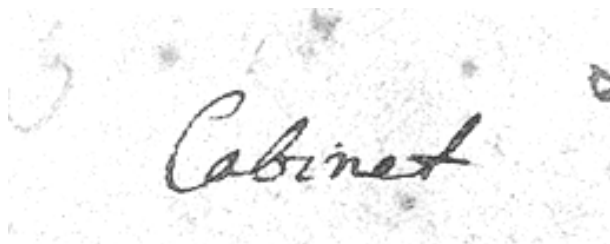


Figura 5. Giacomo Quarenghi, Palazzo Inglese a Peterhof, pianta, disegno matita e penna con inchiostro di china su carta vergellata, particolare. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, B-10.

di esempio i fogli B-3 e B-10 della Biblioteca Civica di Bergamo (fig. 5) o 2116a e 2245 dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Non resta che domandarsi per quale motivo questo disegno si trovi nell'archivio della famiglia Secco Suardo, e almeno in questo caso la risposta pare non troppo incerta. Fu proprio per dono di Giovanni Secco Suardo che nel 1865 entrò nelle raccolte dell'Accademia Carrara il fondo dei disegni di Quarenghi del quale recentemente è stato pubblicato il catalogo completo¹⁵. La presenza di un così significativo nucleo quarenghiano presso la famiglia Secco Suardo fa ipotizzare che a Giovanni, nel formare la cartella con la quale aveva spedito in Accademia Carrara per ferrovia i disegni di Quarenghi da lui posseduti, possa esserne sfuggito uno, successivamente ricollocato nell'archivio di Lurano in una cartella di disegni architettonici.

L'auspicio è che, nel presentare questo progetto, possa giungere dalla Russia qualche possibile identificazione del luogo per il quale fu concepito e del committente.

15. ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019.

Bibliografia

- ANGELINI 2019 - P. ANGELINI, *Progetto per il rifacimento delle case del principe Gagarin lungo la Neva a San Pietroburgo*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 70-71.
- ANGELINI, GIUSTINA 2019 - P. ANGELINI, I. GIUSTINA, *Il fondo dei disegni di Giacomo Quarenghi all'Accademia Carrara*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 11-21.
- ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019 - P. ANGELINI, I. GIUSTINA, M.C. RODESCHINI (a cura di), *Giacomo Quarenghi. I disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Marsilio, Venezia 2019.
- Giacomo Quarenghi 1994 - *Giacomo Quarenghi. Architetture e vedute*, Electa, Milano 1994.
- GIUSTINA 1994 - I. GIUSTINA, *Palazzo inglese a Peterhof*, in *Giacomo Quarenghi 1994*, pp. 63-66.
- GIUSTINA 2019A - I. GIUSTINA, *Palazzo del granduca Alessandro a Carskoe Selo*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 112-115.
- GIUSTINA 2019B - I. GIUSTINA, *Palazzo Inglese a Peterhof*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 106-109.
- LUPO 2008 - G. LUPO, *"Magnificenza latina e leggiadria francese": la formazione palladiana di Giacomo Quarenghi e le istanze di modernità alla corte di Caterina II*, in P. ANGELINI, N. NAVONE, L. TEDESCHI (a cura di), *La cultura architettonica italiana in Russia da Caterina II a Alessandro I*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2008, pp. 85-112.
- MAZZARIOL 2019 - P. MAZZARIOL, *Palazzo Radziwiłł a Nieborów (Polonia)*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 128-129.
- MEDDE 2019A - S. MEDDE, *Sala del Trono nel Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo (detta anche "di San Giorgio" o "Galleria di marmo")*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 68-69.
- MEDDE 2019B - S. MEDDE, *Studi per lo scalone di Casa Lanskoj a San Pietroburgo*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 69-71.
- QUARENghi 1821 - G. [GIULIO] QUARENghi, *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi [...]*, P.A. Tosi, Milano 1821.
- ROSSI 2019A - F. ROSSI, *Palazzo di Aleksandr A. Bezbododko a Mosca*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 83-87.
- ROSSI 2019B - F. ROSSI, *Palazzo o "Casa sulla Nikol'skaja" di Nikolaj P. Šeremetev a Mosca*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 87-91.
- SALA 2019 - E. SALA, *Palazzo di Caterina (Palazzo Golovin), Mosca*, in ANGELINI, GIUSTINA, RODESCHINI 2019, pp. 74-79.